

«Politici cattolici Sono i valori le nostre risorse»

Il ministro Ornaghi: la nuova generazione dovrà essere una «minoranza creativa»

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

La nuova generazione di politici cattolici sarà una "minoranza creativa" con caratteristiche precise. Ed è già al lavoro per portare un nuovo modello di sviluppo. Inoltre ha un vantaggio in questo tempo di crisi antropologica, attingere al "giacimento aureo" dei valori cristiani. Ne è convinto Lorenzo Ornaghi, rettore in aspettativa dell'Università Cattolica e ministro dei Beni culturali, che ieri sera ha tenuto una "open lecture" nell'ateneo milanese nell'ambito del percorso formativo voluto dall'Istituto Toniolo per l'Alta scuola di formazione in dottrina sociale della Chiesa proprio sul tema della nuova generazione di credenti in politica.

Nell'introduzione l'assistente ecclesiastico generale dell'ateneo, monsignor Sergio Lanza ha delineato il quadro: «L'esito declinante della modernità lancia una sfida alla Chiesa e alla società». Una chance di portata storica, dopo secoli di amara separazione tra fede e cultura».

Per il ministro Ornaghi «le minoranze creative compaiono guidate dalla Provvidenza o, per chi non crede, dalla Storia. E si distinguono dalle minoranze dominanti perché fanno andare avanti i sistemi politici». Ha parlato rivolto ai giovani, ai 25 allievi dell'Alta scuola richiamando con orgoglio il ruolo insito nel Dna dell'ateneo fondato da padre Gemelli: «Qui c'è la consapevolezza di contribuire a formare la classe dirigente». Per Ornaghi la politica di oggi «intesa come attività di second'ordine, anche di infimo ordine» stride con quella nobile, definita forma più alta di carità. «Per contrastare la disaffezione, occorre alzare forte il richiamo all'impegno che prede forma di sacrificio». È una linea, ricorda il ministro-rettore, «che detta i molteplici moniti di Benedetto XVI». E dal discorso papale tenuto nel 2008 al Pontificio consiglio dei laici, ecco le caratteristiche dei cattolici che intendono impegnarsi in politica: «Coerenza con la fe-

de professata, rigore morale, capacità di giudizio culturale e competenza professionale e, infine, passione di servizio per il bene comune». Sono l'antidoto per l'anti politica. «Sono le cose - ha commentato Ornaghi - di cui i più giovani hanno bisogno». Se coerenza, rigore e spirito di servizio vengono dall'educazione familiare e dalle caratteristiche personali, il rettore si è concentrato sugli altri due valori che possono venire insegnati anche da un'università.

«Se la competenza professionale può formarsi sui banchi di scuola, la capacità di giudizio culturale non nasce in laboratorio. Comporta la consapevolezza di quello che si è acquisito per entrare nel cuore della realtà. La politica attuale sembra lontana, estranea. Sembra che un ceto politico che ci deve rappresentare abbia scordato o non sia più capace di entrare nel cuore della realtà, sia lontano da attese, aspettative e dai bisogni. Uno dei primi compiti della nuova generazione è non perdere mai questo contatto. Occorre saper congiungere presente e futuro e rivalutare la lungimiranza». Saper entrare nella realtà italiana significa cogliere ad esempio il mutato rapporto tra rappresentanze politiche e rappresentanze sociali. «C'è una forma di nazione - articola - che chiede di essere interpretata, ma che già oggi è serbatoio di nuova generazione di politici utilizzando la sussidiarietà, che non è di una parte politica». Per chi è cattolico, c'è un giacimento prezioso, la dottrina sociale della Chiesa. «L'intersezione tra politica e dottrina sociale è difficile, ma necessaria, non dogmatica, la sua apertura può fornire gli strumenti per un nuovo modello di sviluppo, più equo e soddisfacente per i cittadini, economico, sociale e politico».

«Forse da cattolici - ha concluso Ornaghi - dobbiamo essere consapevoli che non siamo all'insignificanza politica, anzi. Abbiamo più risorse, in termini valoriali, delle forze culturali di questo Paese. E i valori contano anche in politica».

L'APPELLO

«RINASCITA CONTRO L'ANTIPOLITICA»

L'ondata dell'antipolitica e la crisi degli attuali assetti partitici impongono ai cattolici una «rinascita» nell'arco dei prossimi due o tre anni. È quanto scrivono sul sito «Eptaforum» due intellettuali cattolici di spicco: il presidente emerito della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola e lo storico Alberto Monticone. «I prossimi due-tre anni si profilano densi di grandi trasformazioni delle forze politiche italiane, mentre il Paese dovrà affrontare prove tra le più difficili nella storia repubblicana, sotto il profilo istituzionale, economico, sociale ed etico», scrive Monticone. «In un certo senso sarà necessaria una rinascita, un nuovo cominciamento, per il quale saranno necessari fondamenti morali, ideali, culturali, una vera mobilitazione degli animi, ma anche delle capacità operative, una solidarietà intergenerazionale ed una forza politica radicata nell'amicizia civica». Questo nonostante, aggiunge Casavola, tra i cattolici «la tentazione più diffusa sia quella di un ripiegamento fuori della politica, nella cultura e nella società». Invece «i cittadini debbono saper diventare giudici dei governanti e degli aspiranti governanti, agendo come corpo sovrano».

Il responsabile dei Beni culturali è tornato nella «sua» Cattolica per una lezione nell'ambito

dell'Alta scuola di formazione in dottrina sociale della Chiesa voluta dall'Istituto Toniolo

